

## Il pellegrino



L'uomo pellegrino è sempre esistito, ma questa figura prende maggiormente corpo durante il Medioevo, età nella quale era comune l'esigenza di mostrare pubblicamente la propria fede e di viverla in modo da renderla immediatamente visibile a tutti. Per questo chi si accingeva a lasciare la propria abitazione per recarsi a visitare un luogo santo, lo faceva mosso dal desiderio di approfondire la propria fede. Riconoscendosi peccatore e bisognoso del perdono divino, le sue mete erano luoghi considerati santi o perché erano stati teatro di avvenimenti cruciali della fede, come la terra benedetta in cui visse Gesù, oppure perché in essi venivano conservate e venerate le spoglie o le reliquie di Santi o ancora perché luoghi di manifestazioni divine quali possono essere le apparizioni.

Questo iniziale pellegrinaggio devozionale fu poi affiancato da quello penitenziale e nel tempo essi

finirono col fondersi insieme al punto da non poterli più distinguere. Il viaggio a scopo di espiazione di una colpa fu inizialmente imposto dall'autorità civile o religiosa, con regole precise e rigorosissime che prevedevano pene corporee dure come, ad esempio l'essere appesantito da catene, o il dover errare anche per tutta la vita essendo straniero ovunque e sempre esposto ad ogni sorta di pericolo.

La durata e la lunghezza di questo pellegrinaggio espiatorio erano commisurate alla gravità della colpa. In seguito, l'uomo divenne pellegrino per proprio volere, perché pensava che offrendo il disagio e la fatica del viaggio potesse ottenere la remissione delle pene. Questa forma acquistò ufficialità con l'indizione del primo anno giubilare da parte di Papa Bonifacio VIII mediante una bolla in data 22 febbraio 1300 con cui si prometteva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che pentiti e confessati, si fossero recati sulla tomba di S. Pietro e di S. Paolo (gli abitanti di Roma 30 volte, 15 volte gli altri) durante quell'anno. Da questo momento si moltiplicarono i pellegrini che erano alla ricerca di queste indulgenze.

Ci furono anche coloro che andarono a caccia di reliquie, nella convinzione che anche il solo toccarle costituisse un beneficio spirituale ma anche fisico, allo stesso modo con cui fu guarita l'emorroissa al solo toccare il mantello di Gesù. C'era poi chi, avendo ricevuta una grazia o ottenuto una guarigione miracolosa intraprendeva un pellegrinaggio mirato ad assolvere un voto. Così si può osservare la presenza di oggetti ex-voto in diversissimi luoghi di culto, a testimoniare il beneficio ottenuto.

Come si è detto, il pellegrino medioevale non doveva essere considerato un viaggiatore qualsiasi, dovendo egli testimoniare a tutti la propria fede. Per questo era necessario che anche l'abito fosse un segnale esterno di distinzione.

Perciò alla partenza si effettuava una vera e propria celebrazione della vestizione, durante la quale il vescovo consegnava quelli che erano considerati i segni caratteristici. Questi erano: la tunica, il cappello, il bastone e la bisaccia.

L'iconografia in genere non mostra fra questi oggetti le calzature, dal momento che maggiormente il viaggio si svolgeva a piedi e a piedi nudi per aumentare la penitenza. La tunica inizialmente era corta, arrivava sopra il ginocchio, era stretta in vita da un cordone e spesso provvista di un cappuccio.

Sembra che a partire dal XII secolo la tunica sia stata sostituita dalla così

detta schiavina che invece era lunga fino ai piedi, aperta davanti per agevolare il cammino. Il cappuccio fu sostituito da un colletto che in caso di maltempo, veniva alzato e infilato sotto il cappello. Quest'ultimo, provvisto di larghe tese, serviva per riparare dal sole sia testa che spalle. Il bastone, detto bordone, serviva come appoggio durante la marcia. Esso poteva avere forma e lunghezza diverse, più lungo per gli uomini, corto solo fino all'anca per le donne. Spesso si trovano raffigurati bastoni a forma di tau che li rendeva certamente un comodo appoggio e potevano per questo essere utilizzati come stampelle. La loro punta era spesso ferrata, perché fosse maggiore la loro presa sul terreno e perché potessero essere utilizzati, in caso di necessità, come vere e proprie armi di difesa. I bordoni potevano superare in altezza il pellegrino; in tal caso spesso venivano provvisti di ganci ai quali egli poteva appendere ad esempio l'otre contenente l'acqua (vedasi la raffigurazione di S. Rocco).

La bisaccia era una specie di tasca che doveva servire a contenere documenti (come, ad esempio, attestazioni che il pellegrinaggio si era svolto, oppure lasciapassare) e qualche moneta. Doveva essere priva di chiusura a testimoniare il fatto che il pellegrino era comunque sempre pronto sia a dare, che a ricevere. Era poi di piccole dimensioni e fatta con pelle di animali, per significare che



l'uomo deve sempre fidare nell'aiuto di Dio e che continuamente deve mortificare la carne prima causa di peccato.

Poiché il viaggio era lungo e non di rado a rischio della stessa vita, prima di partire il pellegrino si preparava saldando i debiti che eventualmente aveva, facendo testamento, si riappacificava con tutti e si confessava pentendosi dei propri peccati.